LA SFIDA

Farmaci a bersaglio molecolare«Così combattiamo il melanoma»

Raccolta fondi per sostenere il centro di ricerca del Papa Giovanni, dove ogni anno vengono curati 300 pazienti

Un gruppo di farmaci attacca in modo selettivo la proteina mutata. Un altro potenzia il sistema immunitario. Insieme aumentano le prospettive di vita per i pazienti colpiti da melanoma. È la nuova sfida del Centro di ricerca e cura del melanoma (Cermel) dell'ospedale Papa Giovanni di Bergamo, attivo da giugno. Per sostenerla, anche economicamente, l'Associazione oncologica bergamasca intende raccogliere 200 mila euro (di cui 63 mila già erogati), attraverso una raccolta fondi ad hoc.

Il melanoma ha un'incidenza di 8 casi su 100 mila abitanti, circa 7 mila nuovi casi all'anno in Italia, di cui 300 quelli curati presso l'ospedale di Bergamo, un 30% dei quali provenienti da altre province o regioni. «Forniamo ai pazienti – spiega il direttore di Oncologia, Carlo Tondini – un percorso di cura, con visite collegiali di più specialisti, l'oncologo, il dermatologo e il chirurgo, e analisi genetiche sofisticate». Questo tipo di tumore nella maggior parte dei casi colpisce adulti tra i 20 e i 40 anni, ed è importante la diagnosi precoce. Se il melanoma è in fase iniziale, si ottiene la guarigione nell'80% dei casi, altrimenti fino a 5 anni fa la sopravvivenza era di 6 mesi. Ora, con le nuove terapie avversarie molecolari, su cui la ricerca punta per innovazione ed efficacia, si registra anche un 40% di pazienti in vita dopo 3 anni e un 25% dopo 8 anni.

Al. Be.
28 ottobre 2015 | 21:45
© RIPRODUZIONE RISERVATA